

Studio della percezione dell'offerta turistico-balneare in Calabria: Bagnara Calabria (RC) e Isola Capo Rizzuto (KR)

Irene Mammi¹, Kizzi Utizi²

¹Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze, irene.mammi@unifi.it

²Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra, Università degli Studi di Ferrara,
via G. Saragat 1 - 44122 Ferrara, kizzi.utizi@unife.it

Riassunto

Lo studio svolto perseguiva lo scopo di analizzare la percezione turistica delle spiagge presso due località della Calabria che si affacciano su due mari: Isola di Capo Rizzuto (KR) sullo Ionio e Bagnara Calabria (RC) sul Tirreno. Nel mese di agosto 2015 sono stati distribuiti 148 questionari ai turisti presenti sulle spiagge, al fine di esaminarne il profilo (provenienza, istruzione, età, reddito), la loro percezione nei confronti della spiaggia frequentata e il grado di conoscenza di alcune problematiche come il fenomeno erosivo e l'affollamento, così come di alcune tematiche di gestione costiera (GIZC). L'analisi dei risultati mostra una prevalenza di turismo familiare con lunghi periodi di soggiorno. Le motivazioni di scelta delle località sono legate principalmente al paesaggio, alla spiaggia e al mare. Dall'analisi dei risultati emerge come Bagnara Calabria sia caratterizzata da un turismo di prossimità, invece Isola Capo Rizzuto viene raggiunta prevalentemente da turisti lontani. Dallo studio emerge una soddisfazione elevata della vacanza e un ottimo apprezzamento del paesaggio, un giudizio positivo della qualità dell'acqua e dell'ampiezza della spiaggia. Si riscontrano però dei giudizi negativi per quanto riguarda le attività ricreative offerte, che risultano essere scarse in entrambi i siti. Per le due località sono state espresse opinioni diverse per quanto riguarda la pulizia delle spiagge e la sicurezza percepita. Infatti, mentre a Bagnara Calabria entrambe sono reputate scarse, a Isola Capo Rizzuto il turista sembra reputarle buone. I temi della gestione costiera sono scarsamente conosciuti, benché si rilevi una sensibilità al problema erosivo e una disponibilità a istituire un fondo per la gestione costiera in entrambi i siti, a prescindere dal titolo di studio posseduto.

Parole chiave: turismo sostenibile, profilo del turista, erosione costiera, GIZC, Regione Calabria.

Abstract

The aim of this work was to analyze the touristic perception of the beach users in two touristic places in Calabria region: Isola Capo Rizzuto (KR) and Bagnara Calabria (RC): the first one located on the Ionian Sea and the second one on the Tyrrhenian Sea. The users' profile, the perception of the beach, the knowledge on coastal erosion and Integrated Coastal Management (ICZM) issues were investigated through the interviews and questionnaire. For this project, 148 questionnaires were collected and the results show mainly family tourism that chose the beach for the beautiful landscape, beach and sea. Most of the people are satisfied with the beach and their holiday; they evaluated positively the beach width, the water quality and the landscape, although they are unsatisfied for the recreational activities offered. Furthermore, at Bagnara Calabria neither cleanliness nor security are not much satisfying for the tourist perception. The issues of coastal management are poorly understood, although it is noted a sensitivity to the problem of coastal erosion and a readiness to set up a fund for coastal management at both sites, regardless of educational qualification.

Keywords: sustainable tourism, touristic profile, coastal erosion, ICZM, Calabrian Region

Introduzione

Nel corso della storia, le zone costiere sono state un importante polo di attrazione per la civiltà, con un potenziale per gli scambi e il commercio e la disponibilità di risorse alimentari e dei materiali. Oggi, quasi la metà della popolazione europea vive lungo la costa dove si svolgono la maggior parte delle attività umane e si produce gran parte della ricchezza (Post and Lundin, 1996). Le attività nelle zone costiere (industria, turismo, agricoltura, pesca, acquacoltura, produzione di energia) comportano però notevoli problematiche come ad esempio l'aumento dei fenomeni erosivi, dell'inquinamento, il sovra sfruttamento delle risorse marine, mettendo a rischio habitat ed ecosistemi sensibili e preziosi, con conseguenze sociali, economiche ed ecologiche negative. Il processo di progressiva urbanizzazione delle coste in parte determinato dal turismo estivo, ha quindi determinato la necessità di predisporre strumenti legislativi e specifiche strategie di sviluppo, finalizzati alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) (EC, 1999). Una buona gestione delle zone costiere si basa sulla comprensione delle dinamiche naturali e dei processi, programmando azioni a lungo termine e rendendo le attività più sostenibili dal punto di vista ambientale e più remunerative sul lungo periodo. Per far ciò è necessario integrare tutti i soggetti interessati nella pianificazione, attraverso un coinvolgimento che potrebbe generare l'impegno e la responsabilità condivisa, sfruttare il know-how locale, contribuire all'individuazione di problemi reali, e definire soluzioni praticabili, secondo un approccio basato sulla consultazione e la partecipazione comune (Rinaldi, 2004).

Secondo quanto sostenuto dal Rapporto sul Turismo Natura (Ecotur, 2004), il turismo balneare continua ad avere un ruolo chiave nell'economia, rappresentando uno dei segmenti più importanti del mercato turistico italiano. Infatti, nel periodo 2008 - 2012, le destinazioni balneari hanno attratto la maggior parte dei flussi interni totali in termini di pernottamenti (ISTAT, 2013).

Ciononostante, negli ultimi decenni i cambiamenti in atto nel settore turistico hanno determinato nuovi modelli di vacanza e hanno favorito l'adozione di modalità competitive e innovative fra le località turistiche. In particolare, è cresciuta la competizione fra mete tradizionali (che spesso hanno perso la loro posizione di leadership) e destinazioni nuove e si sono aperti spazi di mercato per luoghi meno noti e non ancora interessati dai principali flussi turistici internazionali, ma, anche per tale motivo, particolarmente attraenti per alcuni segmenti turistici (Ferrari e Adamo, 2011).

Il presente lavoro analizza il caso della Calabria, una regione che non è riuscita a divenire una meta turistica importante. Qui il turismo è basato su un modello principalmente di consumo dell'area costiera; infatti la regione, mostrando una elevatissima stagionalità del flusso turistico balneare, principalmente nei mesi estivi, risente anche di una certa perifericità legata alla difficoltà nei trasporti e ai costi di viaggio elevati (Ferrari e Adamo, 2011). La perifericità della sua posizione geografica, la bassa densità abitativa e la modesta industrializzazione le hanno però garantito la preservazione delle sue risorse naturali che rappresentano il punto di forza e la maggiore attrattiva della regione. Ma proprio la netta prevalenza del turismo balneare e quindi la sua concentrazione nei mesi estivi, riduce l'interesse ad investire nel settore ed impoverisce l'offerta di servizi nei periodi di bassa stagione, aggravando ulteriormente il fenomeno stesso.

Capire le esigenze della regione, andando a valorizzare e rendere competitiva l'offerta turistico-naturale calabrese risulta essere estremamente importante per incentivare e favorire lo sviluppo sostenibile del turismo. Il successo turistico di lungo periodo che caratterizza altre regioni italiane quali l'Emilia Romagna o il Trentino Alto Adige evidenzia come la forte coesione sociale della popolazione ha garantito il successo di politiche di preservazione e mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio e ha permesso di convogliare in maniera sinergica le azioni pubbliche e quelle private, indirizzandole verso risultati condivisi e concordati garantendo la creazione di un efficientissimo sistema di fruizione a basso impatto ambientale delle incomparabili risorse paesaggistiche presenti (Stanganelli, 2012).

Capire e quantificare la relazione tra turismo balneare (inteso come identificazione del profilo del turista) e ambiente costiero è l'obiettivo principale di questo studio. Questo lavoro infatti propone un'analisi qualitativa e quantitativa della percezione turistica di 148 utenti (102 utenti a Isola Capo Rizzuto e 46 presso Bagnara Calabria) sul giudizio del territorio scelto per le vacanze, le conoscenze riguardo le tematiche concernenti gli aspetti di gestione costiera e le preferenze sulla spiaggia frequentata.

Questo lavoro si pone a supporto per la valutazione della capacità di carico turistica (CCT) delle

spiagge calabresi e per raggiungere una pianificazione del turismo sostenibile, dove l'analisi degli utenti che frequentano una spiaggia sono una componente importante per definire le politiche di gestione costiera.

Area di Studio

La Calabria con i suoi circa 834 Km di costa (costa naturale ed artificiale; rilevazione linea di costa da ortoimmagine al 5000, Centro Cartografico Regionale, 2008), di cui circa 300 sul versante tirrenico ed i rimanenti sul versante jonico, costituisce circa il 10% delle coste italiane ed è caratterizzata da un territorio molto articolato che dà luogo a situazioni e contesti assai differenti tra loro. Infatti, dai sistemi rocciosi si passa alle coste basse, dalle montagne che declinano verso il mare, alle spiagge lunghe e profonde (Regione Calabria, PTPR).

Questo lavoro è stato svolto in due siti: uno sulla costa Tirrenica, Bagnara Calabria (RC; Fig. 1), e l'altro su quella Ionica, Isola di Capo Rizzuto (KR; Fig. 2a,b).



Figura 1. Inquadramento dell'area di studio di Bagnara Calabria.

Il primo sito indagato comprende l'area costiera di Bagnara Calabria (RC) che rappresenta una porzione di litorale di circa 2 km che si estende a Nord dal Monte Cacili, sino la fiumara Sfalassà a Sud (Fig. 1). Il sito di studio appartiene all'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR) 4 "Terre di Fata Morgana"; Unità Paesaggistica 4b "Costa Viola" (Regione Calabria, 2012). L'area costiera di Bagnara Calabria rappresenta la porzione più interna di una baia che si estende da Monte Sant'Elia a Nord al promontorio di Scilla a Sud ed è caratterizzata da falesie che delimitano pocket beach e da spiagge ghiaiose alimentate dalle Fiumare Favazzina e Sfalassà e da torrenti e valloni. Il sistema costiero di Bagnara Calabria è delimitato a sud dalla scogliera in aderenza della linea ferroviaria e dagli Scogli di Pietre Canali ed a nord dal promontorio roccioso di Cacili con profondità variabili dai 20 - 35 m ad una distanza di circa 90 - 100 m dalla linea di riva. La spiaggia sommersa ha un'ampiezza variabile da 50 - 100 m a 100 - 300 m (Regione Calabria, 2013).

Il meccanismo di trasporto ed alimentazione del sistema costiero è connesso a portate di piena con ricorrenza 5 anni con processi riconducibili a quelli di tutte le Fiumare. La spiaggia emersa è costituita

da ghiaia con ciottoli con dimensioni medie comprese tra 5 mm e 5 cm e dimensioni massime fino a 20 cm. I ciottoli aumentano di dimensioni in corrispondenza della foce della Fiumara Sfalassà. La porzione superiore della spiaggia emersa (backshore) è talora caratterizzata da sabbia composta per il 53% da sabbia grossa (0,5 – 1 mm), 36% molto grossa (1 - 2 mm), 8% sabbia media (0,5 – 0,250 mm) e dal 3% da granuli (2 - 4 mm). La spiaggia sommersa è costituita da ghiaia con ciottoli fino a 20 - 25 cm fino alla profondità di circa 5 - 8 m dove passa ad una sabbia media - grossolana e media fino alla profondità di 25 - 30 m circa (Regione Calabria, 2013).

Il centro urbano di Bagnara Calabria è protetto da scogliere soffolte con sommergenza minima 0,5 m e da sezioni varco con scogliere con profondità 3 m che presentano diverse criticità connesse agli eventi meteomarinari registratesi negli ultimi 4 anni e necessitano di interventi di ricarica e riprofilatura.

Il clima meteo - marino dell'area è caratterizzato da un settore di traversia corrispondente a 300° N, con fetch di notevole estensione. Il secondo sito oggetto di studio si affaccia sul Mar Ionio e riguarda il tratto di costa delimitato da due promontori: Capo Rizzuto a Est e Le Castella a Ovest (Fig. 2 a,b). Il sito di studio appartiene all'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR) 8 "Il Crotonese" (Regione Calabria, 2012) ed è caratterizzato da una forte valenza paesaggistico - ambientale del litorale, come riportato in Fig. 2c e Tabella 1.



Figura 2. a) Inquadramento geografico di Isola Capo Rizzuto (Google Earth); b) foto del litorale di Le Castella (KR) (www.parks.it); c) localizzazione delle emergenze ambientali a carattere speciale e comunitario nel sito di studio (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare); d) foto del Castello di Le Castella.

La tipologia di costa della seconda area di studio è rocciosa, con costa alta, scogli e promontori. Le spiagge, sporadicamente presenti, sono di tipo medio e ristretto, ossia con lunghezza compresa tra 20 e 50 metri.

L'apporto solido da parte dei corsi d'acqua è di materiale fine, di tipo sabbioso. I dati granulometrici disponibili riferiscono di una granulometria media variabile tra 0,18 mm e 2 mm, fino alla profondità di -10 m, e fra 0,13 mm e 0,18 mm oltre la batimetrica -10 m.

Tabella 1. Emergenze ambientali a carattere speciale e comunitario nel sito di studio (Regione Calabria, 2013, modificata).

SIGLA	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	TIPO	DOMINANZA
IT9320097	Fondali da Crotone a Le Castella	4453 ha	Sito di Importanza Comunitaria (SIC) marino	Habitat marini
IT9320103	Capo Rizzuto	16,2 ha	SIC costiero - dunale; sito a emergenze archeologiche ed architettoniche	Habitat costieri
IT9320102	Dune di Sovereto	194 ha	SIC costiero; sito a emergenze archeologiche ed architettoniche	Habitat costieri
EUAP0166	Capo Rizzuto	14.721 ha	Area Marina Protetta (AMP)	AMP

Nel litorale si osservano locali variazioni della tipologia di costa, generalmente a falesia con elevazione massima di circa 15 - 20 m s.l.m.m. e intervallata da spiagge poco estese e ampie. Dal punto di vista geomorfologico si tratta di costoni alquanto instabili, sia per dinamiche costiere complesse che per motivi geomeccanici e assenza di regimazione delle acque di ruscellamento superficiale.

I due capi rocciosi (Capo Rizzuto e le Castella) sono ad una distanza l'uno dall'altro di circa 10 km. In entrambi i Capi si ha l'inversione del trasporto solido longitudinale e il tratto in argomento è caratterizzato da una tendenza netta al trasporto poco marcata di circa 7.000 m³/anno, dovuta a un'idrografia poco sviluppata e incisa (Regione Calabria, 2013).

Secondo l'indagine svolta dalla Regione, la spiaggia tra Capo Rizzuto e le Castella è fondamentale in equilibrio; il tratto sembra essere poco influenzato dalla dinamica litoranea longshore, benché con una lieve tendenza del trasporto in direzione SW, mentre il modellamento morfodinamico del litorale sembra, pertanto, essere dominato dal trasporto cross - shore (Regione Calabria, 2013).

L'analisi del clima meteo - marino per il settore compreso tra Isola Capo Rizzuto e Le Castella ha confermato che il settore di traversia principale proviene da sud - est, con particolare esposizione alle mareggiate di Scirocco; l'elaborazione dei dati meteomarini ottenuti dalle stazioni RMN e RON presenti a Crotone, rileva una direzione di provenienza dei mari regnanti a 180° N (Ietto et al., 2008).

È stata stimata un'altezza significativa di 2,06 m per periodi di ritorno pari a 0,1 anni mentre, per periodi di ritorno di 500 anni, si ottiene un'altezza significativa di 9,58 m (Regione Calabria, 2013).

Secondo lo studio svolto dalla Regione per l'elaborazione del Master Plan della costa (Barone et al., 2005; Bonasso et al., 2005; Mollica e Tripodi, 2005), tra le problematiche del tratto costiero, vi è la totale assenza di un adeguato sistema di gestione delle acque meteoriche, che spesso causano fenomeni di instabilità. D'altro canto, l'instabilità delle falesie connessa a fenomeni di erosione al piede durante le mareggiate risulta essere alquanto limitata.

Tra le caratteristiche del sito si riporta, infine, la presenza del Castello di Le Castella, edificato dagli Aragonesi alla fine del XV secolo a scopo di difesa dalle incursioni arabe (Fig. 2d).

Turismo balneare nella Regione Calabria

Il turismo balneare è tra i settori con maggiore potenziale di crescita economica ed occupazionale; è universalmente riconosciuto come potente motore dello sviluppo locale che pesa per circa il 10% sul PIL europeo e per il 12% dell'occupazione (EC, 2010). È infatti considerato uno dei settori strategici per lo sviluppo economico della Regione Calabria, poiché è in grado di creare posti di lavoro. Allo stesso tempo, per la sua natura intrinseca, è un'attività antropica che genera forti impatti sul territorio nel quale si sviluppa (Bottero e Cimnaghi, 2009).

Il settore turistico calabrese incide per il 5,2% sull'economia regionale ed è quasi esclusivamente di tipo balneare: l'80% dei turisti nazionali ed internazionali si recano nella regione Calabria per il mare, concentrandosi pertanto nel trimestre estivo (Rangoni, 2008). Il fenomeno turistico in Calabria è iniziato negli anni Sessanta, anche se i flussi, come le attrezzature ricettive, erano alquanto modesti; nel 1963 la disponibilità di posti letto era pari solo all'1% del totale nazionale (De Stefano, 2013). Nel corso degli anni, fino al 1973, anno del massimo picco turistico registrato, il flusso turistico è stato in forte ascesa e parallelamente grazie anche a sovvenzioni regionali, si è assistito ad un'espansione della ricettività alberghiera.

I dati relativi alla consistenza delle attrezzature alberghiere ed extralberghiere evidenziano come dal 1959 in cui si registravano 6.977 posti letto, si sia passati dai 161.169 posti letto di fine 1996 arrivando a poco meno di 200.000 posti letto del 2011 (Regione Calabria, 2012).

L'evoluzione storica del medio periodo dei flussi turistici verso la Calabria calcolati nel Rapporto del turismo del 2015 (Regione Calabria, 2015) mostra dal 1992 al 2007 un generale incremento, seppure intervallati da anni caratterizzati da una diminuzione dei flussi turistici (Fig. 3).

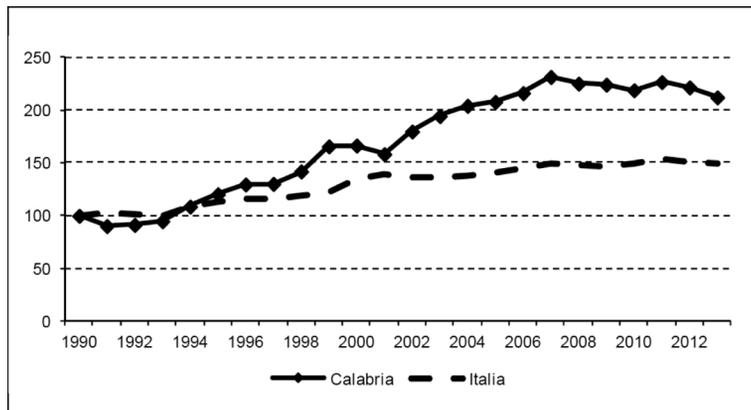


Figura 3. Evoluzione storica delle presenze dei turisti in Calabria dal 1990 al 2013 (Regione Calabria, 2015).

I flussi turistici verso la Calabria sono caratterizzati da una forte influenza del fattore stagionale sull'andamento della domanda che mostra una concentrazione di italiani da giugno ad agosto, arrivando quasi al 72% delle presenze annuali (Unicredit, 2016) e di stranieri da maggio a settembre (Costa et al., 2002). Risulta inoltre predominante la ricettività associata alle seconde case, dove in alcuni casi, come per esempio in quello dell'alto Tirreno cosentino, il turismo delle abitazioni private è stato stimato, nel 2014, essere in grado di apportare flussi turistici anche 10 - 15 volte superiori alla popolazione residente (Regione Calabria, 2014). Infatti, secondo la distribuzione percentuale delle presenze di italiani per provincia, calcolata per il 2014, la costa tirrenica cosentina è maggiormente frequentata rispetto alla costa jonica, ed è quella in cui si concentrano il maggior numero di attrezzature ricettive. I turisti italiani scelgono in prevalenza la provincia di Cosenza (40,2%), seguono quella di Vibo Valentia (19,14%), Catanzaro (17,1%), Crotone (14,9%) e Reggio Calabria (8,4%) (Regione Calabria, 2015) (Fig. 4).

Per quanto riguarda l'anno 2015, i turisti che arrivano in Calabria sono per l'82,8% italiani mentre seppure sono cresciuti negli anni, resta bassa la percentuale dei visitatori stranieri che è del 17,2%. La provenienza dei turisti italiani conferma "la prossimità" e il turismo interno alla regione: Campania (30,4%), Calabria (12,4%), Lazio (12%), Puglia (10%), mentre i turisti stranieri arrivano soprattutto dalla Germania (29,2%), Russia (9%) e Francia (8%) (Regione Calabria, 2015).

Il sistema turistico calabrese presenta elementi tipici di un modello di sviluppo turistico spontaneo, che nasce intorno ad una risorsa attrattiva naturale facilmente sfruttabile. Nonostante questo, le imprese sono in grado di offrire solo i servizi minimi accessori e di sfruttamento della risorsa marina. Inoltre, l'assenza di coordinamento tra strutture e aziende turistiche e la scarsa integrazione tra settori produttivi e di servizi, fa sì che non si riesca a sviluppare in senso orizzontale l'offerta turistica diversificando e moltiplicando la produzione di beni e servizi. Tutto ciò produce un impatto economico molto basso e irrilevante che va ad influire negativamente sul piano degli investimenti (Regione Calabria, 2012). Inoltre, la crescita indiscriminata dell'insediamento costiero, prevalentemente abusivo, ha determinato importanti cambiamenti che hanno alterato gran parte delle coste regionali: perdita dei sistemi dunali, erosione costiera, cementificazione della linea di costa congestione ed inquinamento. Nel caso specifico della Regione Calabria, su un totale di 798 chilometri sono 523 quelli trasformati da interventi edilizi (pari al 65%) (Legambiente, 2015). Tra il 1988 ed il 2011 sono stati consumati 11 km di costa soprattutto per seconde case e centri turistici (Legambiente, 2015). I cambiamenti maggiori hanno riguardato la costa tirrenica dove gli edifici hanno cancellato importanti aree agricole, intaccato paesaggi di rara bellezza, avvicinato i centri esistenti, densificato e cementificato in maniera irresponsabile un patrimonio naturale inestimabile.

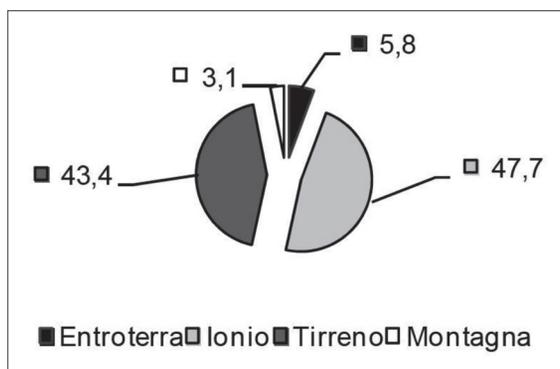


Figura 4. Distribuzione percentuale dei turisti Italiani nel territorio calabrese (Regione Calabria, 2015).

Le trasformazioni ambientali e territoriali che la Calabria ha subito per effetto della speculazione edilizia ai fini turistici di lunghissimi tratti della costa, assieme ad altre concause come gli effetti del “turismo di seconda casa”, hanno presumibilmente determinato un ritardo nello sviluppo del settore turistico.

La cittadina di Bagnara Calabra è un comune che si estende su di una superficie di 24,85 km², famoso per la bellezza del litorale. Questo è caratterizzato dalla presenza di stabilimenti balneari lungo tutto il litorale intervallati da porzioni più ampie di spiaggia libera (Fig. 5a). Lungo l'arenile si contano sette stabilimenti balneari, dotati di servizi, attrezzature e attività ricreative.

Il litorale di Isola Capo Rizzuto si affaccia su una baia racchiusa da due promontori, verso est c'è quello di Capo Rizzuto, con la costa frastagliata, verso ovest, quello più piccolo della frazione Le Castella, con scogliere e tratti di sabbia, il porto turistico e la celebre Fortezza Aragonese. Qui sono presenti cinque piccole spiagge per lo più prive di stabilimenti balneari o servizi e generalmente caratterizzate da una sabbia fine rossa con fondali molto bassi alternate a tratti di costa rocciosa. Andando da Est verso Ovest troviamo la spiaggia Seleno (o Selene), lunga poco più di 1 km e ampia circa 10 - 30 m; essa è costituita da una porzione piuttosto selvaggia e priva di stabilimenti balneari (ad est) ed una porzione con 2 stabilimenti balneari correlati a villaggi turistici oppure residence; la successiva spiaggia di Capopiccolo, lunga circa 450 m è leggermente più ampia (50 m), con la pineta retrostante e inserita in un contesto di macchia mediterranea; qui è presente un solo stabilimento balneare (Fig. 5b). La seguente spiaggia di Sovereto, lunga circa 2 km e chiamata anche la spiaggia dei gigli è una stretta spiaggia quasi incontaminata; sono presenti delle dune costiere chiamate le Dune di Sovereto che rappresentano uno degli ultimi esempi di intatta vegetazione costiera e macchia mediterranea tipica dell'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto e una fitta pineta alle spalle, chiamata il Bosco di Sovereto. Qui non sono presenti stabilimenti balneari e la spiaggia è completamente libera. La spiaggia di Santa Domenica, lunga circa 700 m è divisa a metà da un tratto di costa rocciosa di circa 120 m; ad est e ad ovest sono presenti due stabilimenti balneari e due piccoli tratti di spiaggia libera. Infine presso la località di Le Castella, ad ovest del promontorio, è presente una spiaggia lunga circa 400 m e ampia dai 20 ai 40 m. La spiaggia libera è presente solo nei primi 70 - 80 m a partire dal promontorio di Le Castella, mentre nei restanti 320 m sono presenti 3 stabilimenti balneari.



Figura 5. Stabilimenti balneari: a) presso Bagnara Calabra e b) presso la spiaggia di Capo Piccolo a Isola Capo Rizzuto.

Risultati

Dall'analisi dei risultati è stato delineato il profilo dell'utente, la percezione del luogo e dello spazio e la conoscenza degli elementi per una gestione costiera per entrambe le spiagge.

Profilo del turista

Dall'analisi dei dati è emerso che, durante il periodo di agosto, i due siti sono per lo più frequentati da non residenti (Bagnara Calabria 80%, Isola Capo Rizzuto 96%); il litorale tirrenico di Bagnara Calabria risulta essere maggiormente frequentato da turisti provenienti dalla vicina città di Reggio Calabria (32%) invece il litorale di Isola Capo Rizzuto risulta essere maggiormente popolato da turisti provenienti dal Nord e Centro Italia (60%). In entrambe le località le fasce d'età più frequenti sono risultate quelle comprese tra 41 e 65 anni (41% a Bagnara Calabria e 46% a Isola Capo Rizzuto) e tra 26 - 40 anni (rispettivamente 39% e 26%) mentre le meno frequenti quelle superiori a 65 anni (rispettivamente 2% e 6%).

A Bagnara Calabria il 52% degli intervistati possiede una laurea, il 37% possiede un diploma di scuola superiore, il 9% un diploma di scuola media e il 2% non risponde. Per quanto riguarda la località di Capo Rizzuto invece il 23% possiede una laurea, il 25% il diploma di scuola superiore, il 50% un diploma di scuola media e il 2% non risponde. La maggior parte dei turisti intervistati manifesta soddisfazione per entrambe le località scelte. A Bagnara Calabria il 65% degli intervistati frequenta la spiaggia abitualmente e il 24% aveva già frequentato il luogo, mentre solo il 6% visitava il sito per la prima volta. Diversamente, a Isola Capo Rizzuto il 39% dei rispondenti frequentava il sito per la prima volta, il 31% era già andato in quei luoghi mentre il 28% lo frequenta abitualmente. Gli utenti della spiaggia di Bagnara Calabria prediligono trascorrere le vacanze con la famiglia (63%), con amici (20%) o in coppia (17%). Anche ad Isola Capo Rizzuto si riscontra per lo più la presenza di famiglie (64%) o coppie (20%), mentre i gruppi di amici sono circa l'11%.

Il motivo della scelta per entrambe le località risulta essere il mare e la spiaggia (41% a Bagnara Calabria e 56% a Isola Capo Rizzuto) e secondariamente il possesso di una casa di villeggiatura (rispettivamente 35% e 17%). I turisti soggiornano presso Bagnara Calabria per più di 15 giorni (46%), mentre percentuali simili si riscontrano per intervalli di permanenza di 1 giorno (17%), da 2 a 7 giorni (17%) e da 8 a 15 giorni (17%). A Isola di Capo Rizzuto il 44% degli intervistati permane da 8 a 15 giorni, ma sono significative anche le presenze oltre i 15 giorni (30%) e da 2 a 7 giorni (21%).

La maggior parte degli intervistati dichiara una fascia di reddito annuo inferiore a 20.000 € (37% a Bagnara Calabria e 44% a Isola Capo Rizzuto) e tra i 20.000 e 31.000 € (rispettivamente il 22% e il 28%). Ha dichiarato un reddito tra 31.000 e 41.000 € rispettivamente il 17% e il 7%; mentre redditi superiori a 41.000 € sono stati dichiarati dal 7% degli intervistati a Isola Capo Rizzuto. La percentuale di chi non ha risposto è piuttosto significativa: a Bagnara Calabria con il 24% ed a Isola Capo Rizzuto con il 14%.

A Bagnara Calabria il 42% degli utenti spende mediamente in spiaggia tra 5 e 10 € al giorno per persona, il 21% meno di 5 €, il 20 % tra 10 e 20 € e il 17% oltre 20 €.

A Isola Capo Rizzuto il 47% degli intervistati spende tra 10 e 20 €, il 21% tra 5 e 10 € e oltre i 20 €, mentre solo l'11% spende meno di 5 €.

Confrontando la spesa giornaliera con i redditi dichiarati (Fig. 6), tra i rispondenti presso Bagnara Calabria il 35% di coloro che hanno dichiarato un reddito inferiore a 20.000 € spende oltre 20 €, mentre la maggior parte degli utenti con redditi tra i 20.000 e 31.000 € (66%) e tra 31.000 e 41.000 € (50%) rispettivamente dichiara di spendere giornalmente tra 5 e 10 €. A Isola Capo Rizzuto la spesa media è tra 10 e 20 € per qualunque fascia di reddito.

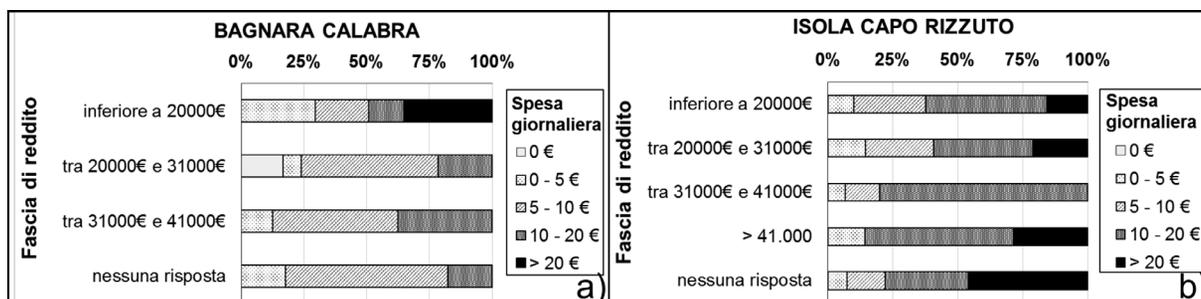


Figura 6. Analisi della spesa giornaliera sostenuta a persona in relazione al reddito dichiarato per i due siti.

Percezione della spiaggia

Dall'analisi della percezione della spiaggia e dello spazio a Bagnara Calabria è emerso un giudizio sulla pulizia della spiaggia scarso per il 41% e sufficiente per il 39%. Tutt'altro giudizio emerge per il sito di Isola Capo Rizzuto, dove il 50% degli utenti ha dato un buon giudizio alla pulizia della spiaggia, ed il 37% ritiene sia sufficiente (Fig. 7a). Per quanto riguarda la qualità dell'acqua del mare in entrambi i siti è stata manifestata una buona soddisfazione (giudizio buono per il 48% e sufficiente per il 28% degli intervistati) presso Bagnara Calabria. A Isola Capo Rizzuto, il 50% da un buon giudizio sulla qualità dell'acqua e il 42% sufficiente (Fig. 7b).

Risulta inoltre che gli intervistati ritengono adeguata l'ampiezza della spiaggia di Bagnara Calabria (85%), così come il 63% lo ritiene di Isola Capo Rizzuto, benché ci sia un'altra importante percentuale degli intervistati (32%) in quest'ultimo sito che la ritiene invece insufficiente (Fig. 7c).

È stata fatta anche un'analisi relativa alla sicurezza: il 52% degli intervistati presso Bagnara Calabria reputa scarso il servizio di sicurezza, mentre il 28% sufficiente. Per il sito di Isola Capo Rizzuto, invece, il 44% reputa buono il servizio legato alla sicurezza ed il 31% sufficiente (Fig. 7d). Gli utenti di Bagnara Calabria giudicano le attività ricreative presenti nella spiaggia per il 54% scarse e sufficienti (37%). Per Isola di Capo Rizzuto il 40% ha dato un giudizio sufficiente, il 36% ha dato un giudizio scarso, il 21% buono (Fig. 7e). Infine per quanto riguarda il paesaggio il giudizio per entrambi i siti è estremamente positivo (oltre l'80%)

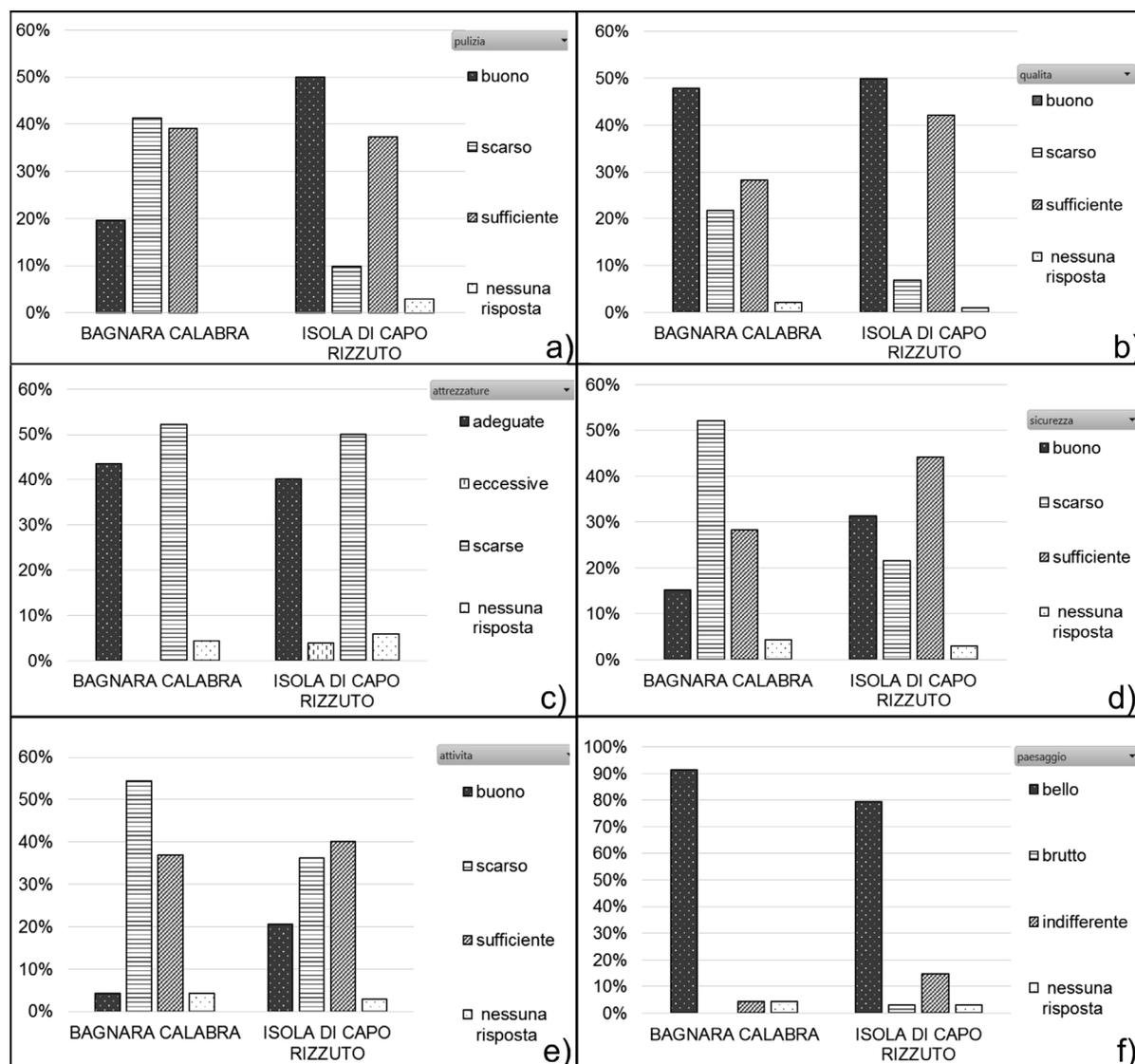


Figura 7. Giudizio sulla percezione della spiaggia per i due siti di studio.

(Fig. 7f). Inoltre, gli utenti preferiscono usufruire di spiagge libere con una piccola spesa per le attrezzature (65% a Bagnara Calabria e 73% a Isola Capo Rizzuto).

Per quanto riguarda la percezione dello spazio è stata fatta una statistica sia sullo scenario preferito in cui trascorrere la vacanza che sulla percezione dell'affollamento. Dall'indagine condotta emerge che gli intervistati preferiscono, in entrambe le località, una spiaggia poco affollata. Infatti, il 72% degli utenti intervistati a Bagnara Calabria preferisce un litorale scarsamente affollato; a Isola di Capo Rizzuto il 44% preferisce uno scenario scarsamente affollato ed il 36% uno mediamente affollato.

Conoscenza degli elementi della gestione costiera

Per quanto riguarda il problema dell'erosione dei litorali, in entrambe le località analizzate la maggior parte degli intervistati conosce le tematiche relative al fenomeno dell'erosione costiera (93% a Bagnara Calabria e 77% a Isola Capo Rizzuto) e ritiene che sia un problema (89% a Bagnara Calabria e 80% a Isola Capo Rizzuto). In entrambe le località si ha una scarsa conoscenza del ripascimento come intervento difensivo (28% a Bagnara Calabria e 18% a Isola Capo Rizzuto).

Analizzando le risposte relative agli interventi di difesa di tipo rigido, per il sito di Bagnara Calabria soltanto il 33% degli intervistati conosce i pennelli, il 39% le barriere parallele emerse, il 35% gli interventi compositi e il 35% le barriere sommerse. Per quanto riguarda il sito di Isola Capo Rizzuto, le percentuali si riducono. Infatti il 29% conosce i pennelli, il 39% le barriere parallele emerse, il 27% interventi compositi e il 27% le barriere sommerse. Secondo gli intervistati i sistemi più efficaci per contrastare il fenomeno erosivo risultano essere gli interventi compositi (39%) e le barriere sommerse (29%) a Bagnara Calabria, mentre a Isola Capo Rizzuto risultano essere le barriere emerse (31%) e sommerse (37%).

Agli intervistati è stata inoltre posta una domanda relativa all'istituzione di un fondo finanziario per i diversi interventi di una spiaggia. È emersa una buona disponibilità da parte dei turisti a costituire tale fondo (67% a Bagnara Calabria e 53% a Isola Capo Rizzuto); mettendo a confronto le risposte affermativo con il titolo di studio in possesso, a Bagnara Calabria il 65% è in possesso di una laurea ed il 32% del diploma di scuola superiore. A Isola Capo Rizzuto invece, il 52% è in possesso di un diploma di scuole superiori e il 26% di scuole medie e soltanto il 20% della laurea. Dall'analisi della volontà di costituire il fondo finanziario emerge dunque la sensibilità dei turisti frequentanti le spiagge del litorale calabrese alla manutenzione e alla gestione degli interventi per una migliore valorizzazione e gestione del paesaggio.

Infine, risulta minima la conoscenza della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) (33% a Bagnara Calabria e 17% a Isola Capo Rizzuto).

Conclusioni

L'analisi condotta sui due siti calabresi ha evidenziato un turismo prevalentemente di tipo familiare che non risiede nelle località di studio e che predilige la spiaggia libera. Gli intervistati sono soddisfatti del luogo in cui trascorrono le vacanze, scegliendo abitualmente quella destinazione per la spiaggia e il mare e fermandosi da 8 a oltre 15 giorni, benché la maggior parte dei rispondenti dichiara di avere un reddito basso in entrambi i siti. È stata osservata una differenza tra le due località in merito alla spesa media giornaliera, che risulta essere doppia a Isola Capo Rizzuto, probabilmente fattore collegato alla diversa provenienza dei turisti.

Gli utenti hanno mostrato una diversa percezione delle spiagge tra i due siti: mentre i turisti di Bagnara Calabria reputano scarsa sia la pulizia delle spiagge che la sicurezza, a Isola Capo Rizzuto invece gli intervistati le reputano buone. In entrambi i siti l'ampiezza della spiaggia risulta adeguata, la qualità del mare buona e il paesaggio bello, mentre le attività presenti in entrambi i litorali appaiono scarse.

È stato messo in evidenza un elevato livello di consapevolezza degli utenti riguardo i problemi legati all'erosione costiera ma hanno mostrato una scarsa conoscenza delle tecniche di difesa, sia per quanto riguarda il ripascimento che le strutture rigide, così come del significato di Gestione Integrata delle Zone Costiere. Poiché si è osservato che gran parte degli intervistati consideri adeguata l'ampiezza della spiaggia, ma nel contempo abbiano una scarsa conoscenza degli interventi di difesa, si suppone un gradimento della spiaggia indipendentemente dal fenomeno erosivo, seppur piuttosto significativo in questi litorali (Letto et al., 2008; Punzo et al., 2016). D'altro canto, è emersa un'interessante disponibilità a costituire un fondo per la gestione e la difesa costiera per tutte le fasce di reddito.

Dall'analisi condotta emergono alcune considerazioni sulla tipologia di turismo in Calabria. I flussi turistici

verso la Calabria, pur mostrando una tendenza che fino al 2007 è stata eccezionalmente positiva (pernottamenti raddoppiati in vent'anni), presentano da tempo alcune evidenze che sopravvivono, in positivo e in negativo, ai grandi cambiamenti del turismo (Regione Calabria, 2015): la forte stagionalità, la scarsa presenza di stranieri, la scarsa qualità dei trasporti e delle infrastrutture, la mancanza di un sistema di ospitalità integrato, la ridotta professionalità pur se associata a una buona ospitalità, la spesa media molto ridotta del cliente - turista a fronte della media delle altre regioni. La forza della risorsa di base, rappresentata dal mare e dai suoi turismi, in parallelo alle grandi potenzialità esistenti, dell'arte e della cultura, delle tradizioni locali, hanno garantito la sopravvivenza della scelta turistica calabrese. Lo studio condotto ha dunque sottolineato un disequilibrio tra la forza del turismo balneare calabrese che risiede nell'alto valore paesaggistico e naturale e il fallimento di politiche di protezione e valorizzazione del territorio (Costa et al., 2002). Inoltre, la crescente domanda di servizi e di attrattive di maggior qualità, di un sistema di trasporto più efficiente, di un migliore utilizzo delle risorse nei confronti del patrimonio culturale e ambientale evidenziano la necessità di adottare nuove politiche e strategie in grado di riqualificare questi territori costieri dall'abuso edilizio e di migliorare anche le infrastrutture ed i trasporti che rendono difficoltoso l'arrivo dei turisti. La buona disponibilità degli intervistati a pagare per la conservazione degli aspetti naturali e del paesaggio è un ottimo segnale che sottolinea la sensibilità dei turisti e dei residenti per una migliore gestione del territorio.

Bibliografia

- Barone G., Bonasso R., de Ferrariis L., Marsico T., Tricoli A., 2005. *Master Plan Erosione Costiera. Area 6*, Regione Calabria, Autorità di Bacino Regionale, pp. 32. (Disponibile in: http://www.regione.calabria.it/abr/allegati/difesa_coste/master_plan/AREA_06%20-%20da%20Isola%20Capo%20Rizzuto%20a%20Cutro.pdf).
- Bonasso R., De Ferrariis L., Marsico T., Tricoli A., 2005. *Master Plan Erosione Costiera. Area 5*, Regione Calabria, Autorità di Bacino Regionale, pp. 28. (Disponibile su: http://www.regione.calabria.it/abr/allegati/difesa_coste/master_plan/AREA_05%20-%20Crotone.pdf).
- Bottero M., Cimnaghi E., 2009. *La capacità di carico turistica di un'area protetta: confronto tra due diversi modelli di calcolo*. In: XXX Conferenza Italiana di Scienze Regionali – AISRE. Firenze, 7-11 Settembre 2009. pp.25.
- Costa E., Passarelli D., Leone A.M., Critelli F., 2002. *The rehabilitation of the Calabrian coast through the integrated planning of tourism. Degradation causes and intervention strategies*. In: Camarda D., Grassini L. (eds). *Coastal zone management in the Mediterranean region*. Options Méditerranéennes: Série A. Séminaires Méditerranéens; 53: 113-122.
- De Stefano V., 2013. *Progettazione e Gestione dello Sviluppo Turistico di un Territorio: Uno Strumento di Supporto alle Decisioni*. Tesi di Dottorato di ricerca in Ingegneria dei Sistemi Idraulici, di Trasporto e Territoriali. Università degli Studi di Napoli Federico II. pp. 208.
- EC, 1999. *Verso una strategia Europea per la gestione delle zone costiere (GIZC). Principi generali e opzioni politiche*. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, pp. 33. (Disponibile in: http://ec.europa.eu/environment/iczm/pdf/vol1_it.pdf).
- EC, 2010. *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo ed al Comitato delle Regioni. L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo*. COM(2010) 352/3, Brussels, 30 Luglio 2010 (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0352&from=EN>).
- Ferrari S., Adamo G., 2011. *Autenticità e risorse locali come attrattive turistiche: il caso della Calabria*. Sinergie Italian Journal Of Management, 66: 79-112.
- Letto F., Critelli S., Federico M., 2008. *Lineamenti geomorfologici, sedimentologici e dinamica del tratto di costa compreso tra Crotone e Le Castella (Calabria jonica)*. Giornale di Geologia Applicata, 10: 13-29.
- ISTAT, 2013. *Capacità degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti*. Anno 2012. (Disponibile in: <http://www.istat.it/it/archivio/106437>).
- Legambiente, 2015. *Il consumo delle aree costiere italiane. La costa calabra, da Rocca Imperiale Marina a Tortora Marina: l'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio*. Studio di Legambiente. Legambiente. pp. 31.
- Mollica L.M., Tripodi E., 2005. *Master Plan Erosione Costiera. Area 13*. Regione Calabria, Autorità di Bacino Regionale, pp. 32. (Disponibile in: http://www.regione.calabria.it/abr/allegati/difesa_coste/master_plan/AREA_13%20-%20da%20Bagnara%20Calabra%20a%20Rosarno.pdf).

- Post J.C., Lundin C.G., 1996. *Guidelines for integrated coastal zone management Environmentally Sustainable. Development Studies and Monographs*. Series No. 9. World Bank, Washington DC. pp. 28.
- Punzo M., Lanciano C., Tarallo D., Bianco F., Cavuoto G., De Rosa R., Di Fiore V., Cianflone G., Dominici R., Iavarone M., Lirer F., Pelosi N., Giordano L., Ludeno G., Natale A., Marsella E., 2016. *Application of X-Band Wave Radar for Coastal Dynamic Analysis: Case Test of Bagnara Calabria (South Tyrrhenian Sea, Italy)*. *Journal of Sensors* 2016. pp. 9.
- Rangoni B., 2008. *Progetto sei: valutazione di impatto ambientale e socio-economico di un investimento privato in Calabria*. Tesi di Laurea. LUISS - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli". pp. 192.
- Regione Calabria, 2012. *Quadro Conoscitivo della Regione Calabria*. In: Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria. Regione Calabria, Catanzaro. pp. 304.
- Regione Calabria, 2013. *Master Plan degli interventi di mitigazione del rischio di erosione costiera in Calabria. Regione Calabria*. XIII Rapporto sul Turismo. Autorità di Bacino Regionale, Regione Calabria 2014. Artemis, pp. 308. (Disponibile in: http://www.sistan.it/fileadmin/redazioni/calabria/Rapporto_TurismoRegione.pdf)
- Regione Calabria, 2015. *XIV Rapporto sul Turismo. Calabria 2015*. Regione Calabria. Artemis, pp. 424. (Disponibile in: http://www.sistan.it/fileadmin/redazioni/calabria/RAPPORTO_UNICO_2015.pdf)
- Rinaldi A., 2004. *Il buon governo dei sistemi costieri*. *Parchi*, 43: 72-77. (Disponibile in: <http://www.parks.it/federparchi/rivista/P43/index.html>).
- Stanganelli M., 2012. *Cilento, storia nell'attualità del paesaggio*. In: N.G. Leone, Itatour. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nell'ambiente. Franco Angeli, Milano. pp. 60-69.
- Tarditi E., 2005. *L'illusione turistica. Contraddizioni, opportunità e paradossi del caso Calabria*. Rubbettino Editore, pp. 84. Unicredit (2016) - *Rapporto sul Turismo 2015*. Unicredit, pp. 112.

Ricevuto il 10/08/2016, accettato il 16/11/2016.